

SCENARI

L'islam moderato e "giovane" di Gülen, invisibile a Erdogan

CHIARA ZAPPA

Nelle scorse settimane, in Turchia, un'ondata di arresti si è abbattuta su 532 cittadini sospettati di avere legami con il movimento Hizmet ("Servizio") fondato dall'imam Fethullah Gülen, oggi in esilio volontario negli Stati Uniti. Si è trattato solo dell'ultimo atto di un'impressionante purga ai danni degli aderenti (o presunti tali) del gruppo: oltre 77 mila arresti e 150 mila licenziamenti in seguito al fallito colpo di Stato del luglio 2016, di cui il presidente Erdogan accusa proprio l'ottantenne predicatore di essere il mandante.

Ma chi è e che cosa teorizza veramente l'*hocaefendi* - "il maestro" -, che da studente precoce in un villaggio dell'Anatolia orientale si è trasformato nel promotore di una visione dell'islam improntata all'umanesimo e al dialogo, a cui si ispira oggi una rete di migliaia di scuole e università in Turchia e in tutto il mondo? Ha provato a capirlo l'islamologo e arabista di lungo corso Francesco Zannini, oggi docente all'Università Lumsa di Roma, in *Muhammad Fethullah Gülen. Un uomo, una visione, un movimento* (La Vela, pagine 322, euro 20,00), un saggio che è insieme un'analisi sul percorso e la riflessione teologica di Gülen e una ricerca sul campo tra Turchia e Marocco, Egitto, Senegal e Albania, dove lo studioso ha incontrato insegnanti e studenti degli istituti educativi legati a Hizmet. Ne esce il ritratto di un «grande pensatore e mistico», partito dalle lezioni informali nei caffè di Edirne negli anni Sessanta e diventato referente di una galassia con vaste ramificazioni nella società turca, dai media al mondo imprenditoriale. Sempre con il faro ispiratore di un islam «capace di offrire un con-

L'islamologo Zannini ricostruisce il pensiero dall'imam accusato di aver ordito il colpo di Stato del 2016, in realtà promotore di dialogo e umanesimo

tributo a un mondo globale in evoluzione».

La dottrina elaborata dal predicatore, inserita nella tradizione sunnita hanafita, è influenzata dal pensiero sufi e in particolare dal teologo Said Nursi (1877-1960) e mira a «operare una sintesi costruttiva tra religione, modernità, democrazia, scienza, arti, all'interno del contesto di una laicità positiva». Da qui la sensibilità verso l'educazione dei giovani, l'interesse per la tecnologia e la propensione al dialogo interreligioso. Una scelta che, dagli anni Novanta, porterà l'*hocaefendi* a incontrare diversi esponenti del mondo ebraico e cristiano: è del '96 la vi-

sita al patriarca ortodosso Bartolomeo, di due anni dopo quella a papa Giovanni Paolo II. Nel 2001, poi, la tempestiva condanna pubblica degli attacchi alle Torri gemelle, con l'acquisto di una pagina del "New York Times" per affermare l'incompatibilità tra terrorismo e insegnamenti del Profeta.

Prese di posizione che, anni dopo, sarebbero valse a Gülen le accuse di "compromissione con i cristiani" e persino di legami oscuri con il Vaticano, come sostenuto di recente da una certa stampa ultra-nazionalista turca. Perché la parabola dell'imam, dopo l'iniziale sintonia con il neonato partito Akp di Erdogan in nome del comune riferimento a un islam moderato e moderno, ha presto cominciato a discendere in coincidenza con la svolta sempre più autoritaria e intollerante del "presidente sultano". Fino all'accusa - peraltro senza basi concrete - di essere la mente del fallito golpe di cinque anni fa. E il giro di vite contro l'intero mondo di Hizmet: scuole, media, imprese e centinaia di migliaia di semplici cittadini. «Per rendersi conto di quanto sta accadendo -

scrive nella prefazione Paolo Branca si do-

vrebbe immaginare che in Italia i membri e i simpatizzanti di movimenti cattolici laicali venissero espulsi dai posti di lavoro, incarcerati». Il tutto ad opera di un regime che si presenta - e spesso è dipinto anche all'estero - come paladino dell'islam. A riprova del fatto che la vera partita, nella Turchia di oggi, non si gioca sulla fede ma sulla libertà.

LA GUIDA

La Turchia secondo Cardini

La Turchia guidata da Erdogan si propone sempre più come nuova potenza mondiale indipendente. Come è avvenuto questo cambiamento? Quali sono le intenzioni e gli obiettivi di Erdogan e le prospettive per le relazioni internazionali? Dall'Impero ottomano a oggi, da Solimano a Mustafa Kemal, dalla caduta di Costantinopoli alla questione curda e al massacro degli armeni, fino alla "sedia" recentemente negata a Ursula von der Leyen: nel volumetto *Turchia. Ieri, oggi, domani* (Dedalo, pagine 92, euro 11,50) Franco Cardini illustra la storia del Paese.